



# Città di Pastrengo

Provincia di Verona

Piazza Carlo Alberto, 1 – 37010 - tel. 045/6778888 – fax n. 045/6770053

P.IVA 00721100238

Website: <http://www.comunepastrengo.it>

e-mail: [info@comunepastrengo.it](mailto:info@comunepastrengo.it)

PEC: [protocollo.comune.pastrengo.vr@pecveneto.it](mailto:protocollo.comune.pastrengo.vr@pecveneto.it)

Pastrengo, 14 ottobre 2016

## **LETTERA APERTA A TUTTA LA CITTADINANZA DI PASTRENGO**

### **OGGETTO: TEMA RICHIEDENTI ASILO - NUOVI ARRIVI -**

Cari concittadini,

la presente si rende necessaria per notiziarVi di quanto segue.

Nella tarda serata di lunedì 10 ottobre mi è stata comunicata telefonicamente da parte della Prefettura scaligera la notizia inerente l'arrivo di ulteriori dodici richiedenti asilo nel nostro Comune in strutture private site nella frazione di Pol.

Mi è venuto immediatamente spontaneo ribattere, visto che ero totalmente all'oscuro di tutto, che l'imposizione di questo nuovo gruppo comporterà non poche problematiche logistiche, legate soprattutto al fatto che nella summenzionata località vi è presente da anni un nutrito gruppi di stranieri di varie nazionalità ed etnie, ma soprattutto dal momento che Pastrengo ospita già quindici richiedenti asilo in uno stabile pubblico e non certamente (mi preme evidenziarlo) per scelta della presente amministrazione.

A maggior precisazione è d'uopo segnalare che a Pol, in un passato non troppo lontano, l'alta concentrazione di extracomunitari, tra cui molti irregolari, ha comportato in più

occasioni episodi spiacevoli e si è faticato non poco per riportare la tranquillità e serenità tra i residenti.

Non vorrei che l'arrivo di nuovi sconosciuti (poiché tali sono) possa far riemergere contrasti, timori e preoccupazioni tra gli abitanti locali, anche di diversa nazionalità ma ormai integrati da tempo, appesantendo di conseguenza sia l'insicurezza generale percepita e diffusa sia un maggior carico di lavoro per l'amministrazione comunale in termini di sicurezza, controllo e gestione.

Ritengo altresì decisamente inopportuna la scelta di un albergatore locale di aver affittato due locali per il fine qui discusso. Resta l'amarezza di non conoscere ancora le generalità del proprietario, l'esatta ubicazione degli immobili ed il nome della cooperativa di supporto.

Si vive sempre in questa "foschia" di informazioni con sindaci che apprendono i fatti quando tutto è stato già deciso, che devono obbligatoriamente chinare il capo in quanto le azioni predisposte sono impartite dallo Stato, che in compenso, però, si devono rendere capi espiatori di tutto ciò che accade sul loro territorio.

In realtà l'art 114 della Costituzione recita al secondo comma "**I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni** secondo i principi fissati dalla Costituzione" ed ancora l'art 3 del Testo Unico degli Enti Locali precisa "**Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo**".

Pare quindi comprendere che quanto sta accadendo non sia propriamente in linea con le norme che definiscono cosa sia e cosa debba fare un Comune. Scaricare a pioggia un numero imprecisato di persone senza un criterio, senza parametri, senza condivisioni con l'amministrazione locale, anzi bypassando la stessa nel momento in cui viene impostata una trattativa diretta con i privati, a mio modesto parere, priva il Comune della sua autonomia rendendolo inerme di fronte a tale decisione autoritaria. Priva altresì il Comune della possibilità di curare gli interessi della cittadinanza o di promuoverne lo sviluppo, dovendo di contro preoccuparsi di mantenere un clima di calma e garantire l'incolumità della propria gente.

Reputo, invece, che un'amministrazione venga eletta per salvaguardare il territorio, per promuoverne la bellezza, per abbellire e rendere più confortevole il paese e per erogare servizi alla comunità, non certo per subire la pessima gestione di politiche internazionali e comunitarie, nonché per l'incapacità interna di affrontare con adeguata risolutezza eventuali emergenze.

Sconfortanti a tal proposito le scelte del Ministro Alfano che vorrebbe, con la creazione di privilegi per i comuni più virtuosi in fatto di accoglienza, arginare il fenomeno. Sarebbe invece ben più utile cercare di risolvere in maniera concreta la problematica anziché prolungarla.

Così come resto esterrefatto di apprendere che non esistono ancora politiche di rimpatrio con i paesi di origine (a breve termineranno i primi iter giudiziari dei ricorsi con, presumibilmente, elevati numeri di diniego dello status di profugo) e che non vi sono certezze sulla fine di coloro che attualmente vengono espulsi dai programmi di assistenza.

Quale dialogo si può quindi costruire in queste condizioni?

Tanto più la mia diffidenza è dovuta alla constatazione che quanto assicurato dal Commissario Prefettizio Straordinario, nel mentre del suo mandato presso codesto Comune, in merito al numero massimo di richiedenti asilo, alla tipologia di etnia, alla provenienza geografica è stato prontamente disatteso.

Ed infatti il numero che doveva essere pari a 15 soggetti, a breve raddoppierà. Non vi doveva essere mescolanza di etnie e nazionalità, per ora ve ne sono ben 5.

E si badi che le suddette informazioni sono state apprese nella sola giornata di martedì 11 ottobre a seguito di esplicita richiesta del sottoscritto di voler ricevere, per lo meno, l'elenco dei nominativi e le foto di coloro che "soggiornano" attualmente nel territorio.

Ahimè, l'elenco dei nominativi è arrivato, le foto no.

Ma è opportuno, altresì, ribadire, come accaduto un paio di mesi fa in assemblea pubblica, la contrarietà dell'attuale amministrazione alla sistemazione di richiedenti asilo in uno

stabile pubblico soprattutto per le modalità adottate e le presunte irregolarità nella procedura di alloggio.

Il pericolo di una requisizione dell'edificio ha, ad ogni modo, posto delle serie riflessioni in merito alle azioni da intraprendere, o meglio, tra le possibili soluzioni quale fosse la migliore a vantaggio della comunità.

Ciononostante, è stata avanzata alla Prefettura una proposta alternativa per liberare l'immobile e promuovere comunque un progetto di accoglienza e solidarietà, consistente nell'inserimento in strutture private di tre nuclei familiari, ma ad oggi alcun riscontro è pervenuto.

Ritengo infine che il nostro comune sia stato già abbondantemente colpito da gravose problematiche e che meriti maggior attenzione, vista anche la tradizione storica che vanta.

Scriverò pertanto all'Illustre Prefetto chiedendo di rivedere la decisione di collocare nuovi richiedenti asilo sul territorio.

In ogni caso, rassicuro la cittadinanza che verranno effettuate le dovute verifiche per accertarsi che i luoghi selezionati siano in perfette condizioni igienico sanitarie nonché siano in regola con quanto le norme prevedano in materia di agibilità e capienza massima di occupanti.

Grazie a tutti per l'attenzione.



Il Sindaco del Comune di Pastrengo

Gianni Testi